

## L'AULA RIPRENDE MARTEDÌ. I DEM PROVANO A COMPATTARSI IN ASSEMBLEA, MA SI GUARDA ALLA PAUSA

### Ddl Zan, Pd avanti senza emendamenti Ma crescono i dubbiosi sulla linea

EUGENIO FATIGANTE

Per un giorno le notizie, sul ddl Zan, non sono giunte dall'aula del Senato, ma dal vicino Palazzo Giustiniani. Lì si è riunita l'assemblea dei senatori dem che, dopo l'uno-due delle prime 'sberle' ricevute durante l'esame della legge (le pregiudiziali respinte per 12 voti e, soprattutto, la sospensiva non passata per un voto soltanto), per la prima volta ha messo in discussione la linea ufficiale del partito sulla legge contro l'omotransfobia, linea dettata dal segretario Enrico Letta. Un'assemblea che è stata concessa dalla capogruppo Simona Malpezzi dopo le ripetute richieste di due colleghe donne: Valeria Valente e Valeria Fedeli. Ufficialmente il partito non cambia linea, tant'è che si è deciso di non presentare emendamenti al testo (il termine scade martedì 20), solo ordini del giorno. «La situazione è delicata, ma non dipende da noi che continuiamo a essere convinti di questotesto», ha detto Malpezzi. Una lettura più problematica è data però da altri presenti. «Il gruppo del Pd non è unito», ha ammesso senza giri di parole Tommaso Cerno, che ha suddiviso i colleghi in tre categorie: «I cosiddetti 'cirinnini' (da Monica Cirinnà, ndr), interessati solo a mettere bandierine sui diritti civili, quelli di cultura cattolica che cercano una mediazione, consapevoli che si tratta di una legge 'involuta', e il resto che segue la linea dei vertici». In conclusione, però, per Cerno il ddl è «esasperato» e «se servono altri 6 mesi per migliorarlo, prendiamoceli».

Tra i più fermi sulla linea della segreteria sono Anna Rossomando, Antonio Misiani e Caterina Biti, vicepresidente del gruppo. Ma, come indicato da Cerno, qua e là tra gli interventi in assemblea sono affiorati gli insofferenti, coloro che non si capacitano del perché Letta & C. continuano a ignorare i segnali che vengono dall'aula. Persino Franco Mirabelli, pur aderente alla linea 'ufficiale', avrebbe precisato che «non è pronto a morire in battaglia».

In aula, intanto, è già scattata la pausa del fine settimana per la discussione generale (60 gli iscritti a parlare): si riprende il 20. Ha colpito l'intervento della forzista Barbara Masini che, reduce da un 'coming out', con la voce rotta ha confermato il sostegno al ddl in dissenso dal partito: «Auguro a tutti di poter guardare negli occhi i vostri cari e dire: 'Io ti ho protetto dalla paura delle discriminazioni'». La stessa scelta di non fare emendamenti è stata data dai 5 Stelle, mentre Italia Viva ripete che continua a cercare un accordo sul testo. Si scalda invece il centrodestra, che prepara centinaia di emendamenti. «Sarà un numero congruo, ma meno di una finanziaria», scherza il leghista Simone Pillon. Eppure, ora si rischia un arrivederci a settembre, contando le tre settimane che mancano alla pausa estiva del Senato e incrociandole con i tre decreti da esaminare (Sostegni-bis, Semplificazioni e sicurezza informatica). Restano briciole di tempo e, in fondo, la pausa potrebbe accontentare tutti. © RIPRODUZIONE RISERVATA Voci 'insofferenti' nella



## Avvenire

---

riunione del gruppo. Cerno: non siamo uniti, almeno tre fazioni. Anche M5s non presenterà modifiche. Commuove l'intervento della forzista Masini.